

LA VITTORIA
DI ELTSIN

■ MOSCA. Signor Abalkin, è già allarme sulla situazione economica: è veramente così grave?

Si, è veramente molto complicata ed esploderà in autunno, non è possibile evitarla. I primi mesi dell'anno avevano denotato una certa tendenza positiva legata alla drastica riduzione del ritmo dell'inflazione, ad un calo della produzione relativamente basso, e a un sostanziale aumento dei redditi della popolazione. Gli economisti però hanno visto dietro quei processi e vi hanno trovato uno scenario meno roseo. Alla fine dell'anno scorso per tre mesi non erano stati pagati gli stipendi, la retribuzione reale era caduta del 25%. Nei primi tre mesi del '96 sono stati pagati sia i mesi in corso sia quelli precedenti. Formalmente i redditi sono risultati molto alti. Questa tendenza è continuata anche in aprile ma a maggio la situazione si è deteriorata. I ritmi del calo produttivo hanno notevolmente superato quelli dello scorso anno, è peggiorata la situazione degli investimenti, già assai grave ed è estremamente pesante la situazione del bilancio le cui entrate arrivano a piccole gocce. Tutto ciò è dovuto al fatto che l'economia nazionale manca di soldi reali. In Russia la massa monetaria rappresenta solo l'8%-10% del Pil rispetto ai paesi europei in cui è del 70-80% e degli Usa dove è quasi del 100%.

Cosa succederà nella pratica?
È del tutto probabile la bancarotta di gran parte delle banche. E non conta tanto la bancarotta quanto un immediato e brusco calo del credito della gente nei confronti del sistema bancario. Si può prevedere che la gente ritirerà i propri depositi bancari, il cambierà in dollari per proteggere i propri redditi. In questo caso è naturale un forte aumento del cambio del dollaro rispetto al rublo perché aumenterà di colpo la domanda dei dollari e di conseguenza ci sarà il calo del rublo. I rapporti economici con l'estero saranno più complicati. Ciò si ripercuoterà innanzitutto sulle importazioni, anche dei beni di consumo. Ed è prevedibile un aggravarsi della situazione nel mercato dei consumi. Quindi bancarotta, calo del rublo, riverbero dell'inflazione. Tanto più che in assenza delle entrate il governo sarà costretto in misura minore o maggiore a emettere nuova carta moneta. Questo spronerà ancora l'inflazione e si smantellerà in un batter d'occhio quel benessere apparente che ci sarebbe oggi. Tutto questo a quanto pare dovrà senz'altro aggravare il calo della produzio-

Ranieri (Pds)
«Si consolida
il processo
democratico»

«Il risultato del secondo turno delle elezioni presidenziali in Russia conferma il consolidamento del processo democratico. La Russia compie una scelta che pur tra asprezze e difficoltà, mantiene aperta la strada del rinnovamento democratico». Così Umberto Ranieri responsabile esteri del Pds commenta l'esito elettorale delle presidenziali. A suo avviso però, «ciò non può significare attenuazione da parte della comunità internazionale del sostegno attivo alla democratizzazione del paese».



Suore ortodosse nel monastero di Suyato-Danilov in fila per votare

Chirikov/Ansa

«Sull'orlo della bancarotta»

Abalkin: basta liberismo, serve un new deal

Leonid Abalkin è direttore dell'Istituto di economia dell'Accademia delle Scienze. Insieme a tre premi Nobel americani, Klein, Leontiev e Tobin e ad altri noti economisti russi ha firmato un appello al nuovo presidente della Russia perché cambi la politica economica del paese. Secondo Abalkin è necessario un «new deal» russo. «Sta per avvicinarsi una grave crisi finanziaria e se lo Stato non diventa arbitro arriverà un Pinochet».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

ne, negli investimenti, nell'industria. **Lei dice che nessuno può fermare questa crisi. C'è però qualcosa che può essere il male minore?**
Sì, ho detto che è possibile ammorbidirla. Ma per questo occorre abbastanza radicalmente la stessa politica economica. Tempo per farlo non ce n'è molto, siamo già a luglio, restano due-tre mesi e vanno applicate presto misure di regolazione statale. Però c'è un'altra questione che il governo deve affrontare. Sono gli accordi firmati con il Fondo monetario internazionale. Il governo russo secondo questi accordi ha assunto certi impegni per la riduzione del deficit del bilancio, per il livello dell'inflazione, per l'abolizione dei dazi sulle esportazioni del petrolio e dei derivati di petrolio proprio a partire da luglio. A queste condizioni il governo ottiene i crediti che sono una fonte importantissima di riempimento del bilancio per coprire il deficit. Si potrebbe certo disdire gli accordi ma ciò è gravido di conseguenze ancora peggiori, così si rischierebbe un isolamento. Quindi, occorrerebbe avviare colloqui con il Fmi per spiegare la situazione.

Lei ha l'impressione che il governo non abbia considerato le critiche sue e di tanti altri economisti?

Tutti i problemi adesso vengono esaminati sotto un solo angolo visuale,

quello della massa monetaria e dell'inflazione. Problemi sociali, culturali, problemi demografici non si prendono in considerazione. Loro sono convinti: basta che risolviamo questo problema e poi tutto si risolve da solo, il mercato provvederà al resto. Però quest'anno l'inflazione scende - hanno effettivamente raggiunto il loro obiettivo - mentre gli investimenti anziché crescere prima diminuiscono del 10 e poi del 19 per cento. Non c'è quindi una interdipendenza meccanica.

In questi cinque anni quale filosofia economica ha preso il sopravvento? Lei direbbe nei primi due anni il liberalismo totale ma negli ultimi due è stato qualcosa di diverso...

Parlando della politica del governo, cambiamenti di fondo in questa concezione liberalista non sono stati operati. Un altro conto è che la società ha cominciato a chiedere con tenacia un mutamento degli approcci ed il governo se ha fatto certe concessioni, le ha fatte sotto la pressione dell'opinione pubblica senza cambiare le proprie convinzioni. Ma anche le stesse concessioni sono state molto incoerenti.

Le devo riportare critiche che forse già conosce. Lo Stato russo non sarebbe in grado di avere di nuovo il ruolo di distributore e di controllo...

Giusto, nessun problema.

Allora che ruolo nuovo dovrebbe avere?

Chiariamo i punti di partenza. C'era un certo ruolo dello Stato durante il sistema sovietico. Eccolo ridursi al minimo oggi. Ora c'è un ruolo nuovo, e bisogna guardare all'esperienza internazionale, alla stessa esperienza italiana, tedesca, giapponese, svedese se vuole. Anche gli Stati Uniti dove il settore pubblico è molto ridotto lo Stato acquista il 23% del prodotto industriale. Lo Stato difende il mercato interno dalla penetrazione delle merci giapponesi e chiede al Giappone di aprire il suo mercato, ad esempio, al riso americano. Lo Stato comunque non si mette da parte. Non si tratta di un ritorno al passato, non di un'invenzione di storie sconosciute e inedite, si tratta di una sintesi dell'esperienza mondiale di regolazione statale applicata alle concrete condizioni storiche della Russia, alle dimensioni del suo territorio. Parlando recentemente con

seguaci del neoliberalismo ho mostrato loro la mappa della Russia con la sua rete stradale che passa per la Siberia, per la taigà fino al circolo polare. Ho chiesto loro: vi immaginate che un privato possa garantire la viabilità in tutta la Russia senza la partecipazione dello Stato? Anche solo per pure ragioni geografiche il ruolo dello Stato in Russia deve essere maggiore che non in Olanda ed anche in Italia. Insomma è il momento di «new deal» rooseveltiano.

Le riporto un'altra critica che lei conosce. Se non ci fossero stati i due anni di terapia shock saremmo ancora come l'Ucraina che sta peggio della Russia secondo tutti. Era indispensabile la terapia shock?

Se ne poteva fare a meno. E non è solo la mia opinione personale. Quando è iniziata la «terapia shock» non c'era ancora privatizzazione, tutte le imprese erano pubbliche, c'erano potenti strutture monopolistiche. La liberalizzazione dei prezzi in quelle condizioni non poteva provocare la reazione di risposta del produttore che allarga la produzione perché i prezzi crescono. Il produttore ricavava benissimo i profitti

pur diminuendo la produzione, a carico dell'aumento dei prezzi, e i prezzi non si potevano comportare diversamente perché i produttori erano monopolisti e non capirlo era inammissibile. La «terapia shock» si prefiggeva l'obiettivo di risolvere in un solo anno i problemi, di stabilizzare la situazione nell'autunno dello stesso anno e di gestire quindi una ripresa. Invece, i prezzi sono saliti nel solo 1992 di 26 volte, la recessione dura ormai da quattro anni e mezzo e il cambio del dollaro sta a 5 mila rubli. Il suo paragone con l'Ucraina, poi, non è del tutto corretto perché per la recessione produttiva e per il deterioramento del tenore di vita il bilancio russo non è molto migliore dell'ucraino.

La crisi che si sta avvicinando se non si riesce a fermare sarà peggiore di quella del 1992?

Eviterei questo confronto: peggio o meglio. Non si possono fare i paragoni perché quella di oggi è una situazione del tutto diversa. Non voglio apparire catastrofista ma se la crisi scoppierà con tutta la forza potrebbe essere invocato un Pinochet. È peggio o meglio? E la gente gli baccerà le mani e gli leccherà gli stivali.

LE REAZIONI

Da Clinton a Prodi giudizi positivi per il risultato elettorale

Il mondo applaude Zar Boris

Commenti positivi e soddisfazione in tutto il mondo per la rielezione di Eltsin. Clinton che mercoledì aveva parlato di «trionfo dalla democrazia» ha detto ieri che i russi «possono essere fieri di questa straordinaria realizzazione». Tra quelli europei il commento più caloroso è del cancelliere tedesco Kohl che si è felicitato «di tutto cuore» con il leader russo. Soddissfazione è stata espressa da Prodi, Chirac e Major, da Boutros Ghali e dai leader dell'Est europeo.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La rielezione di Boris Eltsin è stata accolta con soddisfazione quasi unanime nelle principali capitali europee (anche dell'Est) e negli Stati Uniti. Il presidente Clinton, dopo aver messo l'accento mercoledì sera sul «trionfo della democrazia in Russia» si è complimentato ieri con Eltsin. «Il popolo russo può essere fiero di questa realizzazione - ha aggiunto Clinton - così come gli americani sono fieri del sostegno dato alla riforma democratiche in Russia». Soddissfatta per l'esito del voto russo anche la first lady Hillary Clinton che ha parlato di «un momento di speranza non solo per la Russia ma per il resto del mondo».

Più cauto il giudizio del rivale repubblicano di Clinton, Bob Dole secondo il quale «la democrazia non si realizza con un individuo e neppure con un'elezione». Eugene Lawson, presidente della Us-Russia Business Council che raggruppa i rappresentanti di 240 società americane che commerciano con Mosca ha detto che «i russi hanno rifiutato il comuni-

smo una vota per tutte». In Europa i leader sottolineano la soddisfazione per la conferma di Eltsin. «I risultati elettorali - ha detto il capo del governo italiano Romano Prodi - ispirano un'accresciuta fiducia in quel grande paese». Tra gli europei la reazione più calorosa è stata quella del cancelliere tedesco Helmut Kohl che si è felicitato «di tutto cuore» con Eltsin e con i suoi elettori che «sostengono il processo riformatore democratico e l'economia di mercato». «Sono certo - ha detto il capo del governo tedesco in un telegramma indirizzato al presidente rieletto - che tu proseguirai senza esitazioni sul cammino delle grandi riforme in Russia e delle buone cooperazione in campo internazionale». Kohl augura infine «forza salute e successo» al leader russo. Anche Jacques Chirac si felicitò con Eltsin: «La vostra vittoria - scrive il presidente francese in un messaggio inviato a Mosca - rappresenta un importante successo personale, ed anche una speranza per la Russia.



Rinnovandovi la fiducia alla testa dello Stato, la nazione russa testimonia il radicamento della democrazia nel vostro paese e conferma il vostro impegno in favore delle riforme e dell'economia di mercato».

A Londra il premier John Major ha «calorosamente salutato» la rielezione di Eltsin. «Ciò dimostra - ha detto il capo del governo britannico - che la democrazia è saldamente radicata in Russia». Un commento dello stesso tono viene da Javier Solana, segretario generale della Nato che esprime «grande soddisfazione». «La Nato - dice Solana - intende eseguire una prospettiva di collaborazione con la nuova amministrazione russa. Vi sono comuni responsabilità per la tutela della sicurezza

e della stabilità in Europa. Il segretario generale delle Nazioni Unite, la cui rielezione viene osteggiata dagli americani e sostenuta dai russi, ha scritto ad Eltsin per felicitarsi della sua vittoria che - recita un messaggio diffuso a Ginevra - «garantisce stabilità durante questo difficile periodo di trasformazione». «La scelta del popolo russo in favore di una Russia forte e democratica - scrive ancora il segretario dell'Onu - contribuirà enormemente agli sforzi delle Nazioni Unite per portare pace nel mondo». Messaggi di congratulazioni sono giunti a Eltsin anche dai leader dei paesi dell'Europa dell'Est tra cui il presidente ceco Vaclav Havel, il leader romeno Ion Iliescu ed il presidente bulgaro Zhelju Zhelev.

A L D A R A W I S H

Navigante che insegna l'etica e la coscienza si espande decisa sovranamente paesi e frequenze interazione di

il nuovo album

lingue diverse Anghel mignanti chiusi in una stanza

BEATITUDINE

l'alta eroi d'Onice stanno sulle spiagge pas de

Compact disc in vendita a € 12.000 presso le redazioni de "il manifesto".
Per ordinare il CD inviare € 12000 + 3500 di spese postali, sul C/C n. 708016 intestato a il manifesto, via Tomacelli 146, 00186 Roma specificando la causale.

Distribuzione per i negozi di dischi:
Helter Skelter, tel. 06/44700257, fax 44700254
Good Stuff, tel. 06/52356868 - fax 52357008

Per contattare gli Al Darawish: 080/5534702.
Per concerti: Waterbird, 095/504414 - 507895

Capitain o' les temps sont allés quand le pur: en restati sans part

il manifesto Trasmigrazioni
il manifesto ufficio

Principale